

# L'America ha paura **Petrolio a 100 dollari e oro al record** *L'indice della produzione Usa segna recessione*

*Il barile supera la storica soglia. Il metallo giallo arriva a quota 860 l'oncia*

— ROMA —

**L**A SOGLIA dei 100 dollari è stata raggiunta. Il petrolio l'aveva sfiorata a più riprese nelle scorse settimane, arretrando sempre sul limite. Ieri, primo giorno di attività 2008 per i mercati, la sorpresa è arrivata.

Il greggio ha toccato i 100 dollari al barile al Nymex di New York, mentre a Londra il Brent è salito al record di 96,75 dollari. Nel giro di tre anni il prezzo dell'oro nero è raddoppiato e ora il rischio di nuovi rincari per i carburanti e di altre stangate sulle bollette di luce e gas, dopo quelle appena scattate, è dietro l'angolo.

Ma non è solo il petrolio a prendere il volo. Anche l'oro è stato protagonista di un rally, portandosi ai livelli più alti da 28 anni. E in generale per tutte le commodities hanno subito un'impennata. A spingere i rialzi, il dollaro debole e i timori per una ripresa dell'inflazione a livello globale. Ma soprattutto il dato Ism sulla produzione manifatturiera Usa: ieri è calato sotto quota 50, a 47,7. Le attese erano a 50,2. E quota 50 è la soglia che indica la tendenza alla recessione. Un mix di fattori che ha fatto risaltare l'interesse verso i cosiddetti beni 'rifugio'. L'oro ha toccato a Londra un nuovo record storico, portandosi in serata a 859,20 dollari l'oncia, polverizzando nel giro di poche ore il massimo di 850 dollari del gennaio

del 1980. Corsa per il metallo prezioso anche al Comex di New York, dove le quotazioni sono arrivate a 860 dollari, avvicinandosi al record di 873 dollari raggiunto il 21 gennaio 1980, in concomitanza con lo scoppio della guerra Iraq-Iran.

**MA LE PREOCCUPAZIONI** maggiori arrivano dal petrolio. Dietro la corsa dell'oro nero, anche i nuovi attacchi dei ribelli agli impianti in Nigeria, principale produttore africano, la previsione di un calo delle scorte negli Usa e le tensioni in Algeria. Il rapporto del Dipartimento dell'Energia americano verrà diffuso oggi e le stime parlano di un calo di 3,15 milioni di barili. La Casa Bianca ha comunque fatto sapere di non avere intenzione di toccare le riserve strategiche.

Intanto torna l'allarme per un nuovo rialzo di bollette e benzina, e più in generale per l'intera economia. Dai prezzi di produzione a quelli di trasporto il caro-petrolio può innescare una spirale di rialzi sul paniere dei beni di consumo, «spingendo l'inflazione verso il 3%», spiega Davide Tabarelli, economista ed esperto tariffario di **Nomisma Energia**. Con il greggio su questi livelli, aggiunge, «avremmo un peggioramento del deficit energetico nell'ordine di 4-5 miliardi di euro».

Anche Pasquale De Vita, presidente dell'Unione petrolifera, parla di «un brutto segnale» che si inserisce in una «tendenza preoccupante» e in un mercato molto «speculativo».